

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND
CRITICAL HERITAGE**

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

IL CASTELLO DI ISCHIA DA REGGIA A CARCERE

FRANCESCA CAPANO

Abstract

The castle of Ischia with its landscape is the most celebrated monument on the island; it is of medieval-Angevin origin, transformed by Alfonso of Aragon in the mid-15th century into a typical Renaissance castle. During the 16th and 17th centuries it was used as a military garrison and in the 19th century it became a prison; the refunctionalization, that involved the whole little island, destroying what remained of the Renaissance rooms and gardens. At the beginning of the 20th century it was also privatised.

Keywords

Cultural heritage, military architects-engineers, Benvenuto Tortelli, history of the city and the territory, architectural history

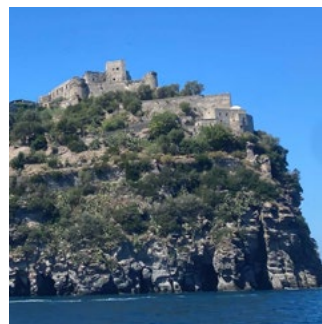
Introduzione

Il versante nord occidentale di Ischia era noto con il nome di *Aenaria* dal I secolo a.C. [Benini-Gialanella 2017]. L'insediamento risale al IV secolo a.C. ma alla metà del II d.C. fu completamente distrutto da un'eruzione vulcanica. Ischia è stata sempre nota per la sua natura vulcanica, da cui dipendono anche la fertilità del suolo e la ricchezza di fonti solfuree.

Aenaria era caratterizzata da un promontorio che difendeva l'abitato e gli approdi. Proprio un'eruzione e il conseguente terremoto inabissarono parte dell'abitato e conseguentemente il promontorio divenne l'isolotto. I toponimi di origine medioevale descrivono questa caratteristica geografica: *insula minor* e *insula major* rispettivamente definiscono l'isolotto e il resto del territorio ischitano [Monti 1980]. Anche il termine Girone contraddistingueva l'*insula minor*, il toponimo deriva dalla sua pianta di forma circolare [Pais 1923].

Le notizie sull'utilizzo del castello in epoca antica e medioevale sono scarse e contraddittorie, non supportate da evidenze archeologiche. Per la sua conformazione il luogo fu sicuramente avamposto naturale di difesa. In occasione delle guerre che coinvolsero il Regno di Napoli e Sicilia l'isolotto fu sempre utilizzato come piazzaforte.

Al 1288 risale la prima notizia sull'esistenza di un vero fortilizio. Documenti della cancelleria angioina, oggi scomparsi, ma studiati da Giuseppe Del Giudice, ci informano dell'esistenza di un castello, presieduto dal castellano Bono Bonomano alle dipendenze di



1-2: L'isolotto del castello di Ischia da nord e il particolare del castello da sud (foto dell'autrice).

Carlo I d'Angiò [Del Giudice 1863-1902; Lauro 1971]. La struttura duecentesca è la torre di pianta circolare, posta più a nord e a quota inferiore rispetto a quella del castello quattrocentesco, con cui confina. Una ripidissima discesa gradonata era l'accesso da mare. Nel 1301 l'eruzione del monte Trippodi distrusse l'abitato dell'*insula major* prospiciente l'isolotto mentre l'*insula minor* fu risparmiata. La catastrofe portò all'inurbamento di questo sito. Il popolamento fu molto veloce ed infatti nel 1306 era già terminata la costruzione della cattedrale dedicata all'Assunta; alla chiesa fu annesso il vescovado.

Il castello aragonese e vicereale

Alfonso d'Aragona prima di conquistare il Regno di Napoli agli Angioino-Durazzo, fu a Ischia, secondo le fonti letterarie coeve tra dicembre 1432 e maggio 1433 [Pontano 1769]. Incoronato re di Napoli promosse la costruzione di un castello alla 'moderna'. Purtroppo non esiste una documentazione iconografica diretta di questa impresa forse la più importante per tutta l'isola. Alla fine del Quattrocento il castello fu definito da Giovanni Pontano «arcem munitissimam».

Non conosciamo gli autori che costruirono il castello, possiamo però riferirci a quanto sappiamo di architetti e architettura militare nel regno in quegli anni. L'architetto-ingegnere militare era una figura sempre presente nella cerchia delle corti quattrocentesche; per Castelnuovo a Napoli, ad esempio, Alfonso chiamò dalla Spagna due architetti militari Guglielmo Sagrera e Pere Johan. Durante il regno di Ferrante giunsero a Napoli noti architetti-ingegneri: Francesco di Giorgio Martini, Antonio Marchesi da Settignano, fra Giocondo [Ghisetti Giaravina 2020].

Anche se, come già detto, non esistono iconografie quattrocentesche del castello, ne esistono, invece, di più tarde e sempre eseguite per scopi militari. Due rilievi sono attribuiti a Benvenuto Tortelli, ingegnere reale, che fu incaricato di periziare lo stato di efficienza del castello nella seconda metà del Cinquecento e conseguentemente di progettare la ristrutturazione.

A partire dalla metà del XV secolo fu costruito il castello adiacente al fortilizio angioino e precisamente al versante meridionale. Su di una spianata posta alla quota più alta dell'isolotto, realizzata da torri cilindriche collegate da muri possenti, sorse il maschio. Il

castello è noto per essere stato uno delle residenze reali preferite da Alfonso I e Lucrezia d'Alagno [Mariotti 1915]. La parte più antica del castello è quella definita da una struttura muraria regolare che compone la cosiddetta 'infilata di stanze'. Il collegamento principale è affidato alla scala a tre rampanti con la loggia-ballatoio, panoramica verso l'isola, coperta da volte a crociera. In un'area trapezoidale tra il maschio e il primo perimetro delle mura fu piantato un giardino murato con quattro *parterre*, ottenuti da viali quasi perpendicolari. Al periodo aragonese sono riconducibili anche il ponte in muratura e la galleria scavata nella roccia trachitica.

Ischia è tristemente nota anche per le incursioni piratesche e corsare, sorte che condiziona le coste del regno. Per arginare il fenomeno Filippo II ordinò una ricognizione dello stato dei presidi difensivi [Capano 2017]. Pirro Antonio Stinca fu responsabile della verifica sia delle strutture militari ischitane che delle condizioni economiche della popolazione. La relazione fu molto deludente: l'economia dell'isola era precaria, il castello e le altre torri ischitane in cattivo stato di conservazione [Delizia 1987]. Proprio in seguito alle notizie raccolte da Stinca, Tortelli fu incaricato di ristrutturare le costruzioni difensive del castello e dell'isolotto [Delizia 1988; Delizia 1989]. I lavori al castello, alle mura, alle cisterne e alla murazione esterna furono eseguiti anni dopo. Precisamente nel 1593 Nicola Romano fu l'appaltatore di tali lavori secondo "lo disegno del Regio Incingniero"¹, quindi secondo il progetto di Tortelli.

Il disegno di Tortelli² rileva l'isolotto, le strutture militari e accenna solo ad alcune delle architetture che sorgevano all'epoca. Il rilievo delle parti militari è più preciso: riguarda il castello, le mura a quota alta e quelle che circondano l'isolotto, la piazza d'armi con il pozzo per prelevare l'acqua dalla cisterna sottostante. In particolare la piazza è disegnata sul *volèt*, che al di sotto mostra la strada a gradoni, che conduceva al maschio, scavata nella roccia al tempo di Alfonso. Sono anche interessanti i toponimi indicati direttamente nel campo grafico, non avendo il disegno legenda. Riportiamo solo quelli riferiti agli aspetti militari: la torre del "yngariga", la "muralla nueba q. sendi acabar", la "torre dellos maccarones", la "puerta q.se ha decorra", la torre "delos grillos". Un tratto chiaro è utilizzato per costruzioni civili e religiose e aiuta a definire l'impianto di tutto l'isolotto [Capano 2020]. Gli stessi toponimi si riscontrano un secolo e mezzo più tardi, in un manoscritto compilato nel 1721³. Al disegno di Tortelli e aiuti, in catalogo presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, è collegato un altro disegno molto simile conservato nella Biblioteca del Palacio Real di Madrid⁴. Il disegno è stato segnalato in ambiente

¹ Napoli, Archivio di Stato, Napoli, Archivio di Stato, *Regia Camera Sommaria. Consultationum*, vol. IV, ff. 129r, 131r, 131v, 1341r, 1341v. Ne dà notizia Delizia [1987].

² Napoli, Biblioteca Nazionale, Sezione Manoscritti e Rari, Ms. XII.D.1 c. 12r.; prima in Delizia [1988] poi in Capano [2020].

³ Napoli, Biblioteca Nazionale, Sezione Manoscritti e Rari, Ms. XV f. 14: Giuseppe Donati, *Riflessioni per S.A. Ser.ma di Pescara e Vasto qual castellano e governatore perpetuo del Real Castello, Città e di tutta l'isola d'Ischia*, Napoli, 12 febbraio 1721.

⁴ Madrid, Madrid, Biblioteca del Palacio Real, Map. 416, c. 5. Anche due manoscritti con lo stesso soggetto, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la Bibliothéque nationale de France, P6105 [Brunetti 2006].



3-4: I due disegni dell'isolotto del castello di Ischia di Benvenuto Tortelli a confronto, 1576-1586; a sinistra quello dell'Archivio di Stato di Napoli (Capano 2020) e a destra quello della Biblioteca del Palazzo Reale di Madrid (*Territorio, fortificazioni, città* 2008).

scientifico italiano abbastanza recentemente [Brunetti 2007; Brunetti 2022]. L'autore fu sempre Tortelli; si suppone che fu eseguito prima il disegno napoletano e poi quello madrileno poiché in quest'ultimo sono disegnate solo le fabbriche militari. Del maschio è rilevato l'ingombro e non gli ambienti interni. Invece in rosso sono evidenziati alcuni tratti delle mura esterne e la batteria del molo. La toponomastica invece è praticamente la stessa.

Tortelli fu ingegnere reale dal 1565, anche se nel settembre dell'anno seguente si trasferì in Spagna. Tornò a Napoli nel 1571 e riprese l'attività di ingegnere impegnato in opere di edilizia civile e di architettura militare [Birra 2015]. L'incarico di ristrutturare la difesa dell'isolotto fu conseguente alla relazione Stinca (1576). L'arco temporale del progetto e quindi dei disegni di Tortelli dovrebbe essere compreso tra la suddetta relazione e la morte del viceré Perrenot De Granvelle, della cui collezione di disegni faceva parte il manoscritto madrileno.

Nella pianta napoletana sono disegnati alcuni edifici: la cattedrale e il vescovado, il tempio esagonale di San Pietro a Pantaniello, pochi edifici civili non sempre identificabili, la strada gradonata, che attraversava l'isolotto, e una ripida salita con scale a trabocchetto.

La chiesa madre era sicuramente l'edificio più rilevante sull'isolotto. Fu edificata nei primi anni del XIV, quando l'abitato dell'*insula minor* era la *civitas*, come si leggeva nei documenti scomparsi della cancelleria angioina. Per la costruzione della chiesa furono utilizzate strutture preesistenti, come la chiesa rupestre che divenne cripta, cappella gentilizia e ossario [Delizia 1987]. Nella cappella Calosirto sono venuti alla luce recentemente degli affreschi risalenti all'ultimo decennio del XIII secolo [Pilato 2015]. Nel 1509 il famoso matrimonio di Ferrante d'Avalos e Vittoria Colonna fu celebrato proprio nella cattedrale [Mariotti 1915]. La chiesa fu poi ristrutturata tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento nella chiesa barocca di cui ancora oggi restano vistose tracce; all'epoca però l'isolotto era poco abitato, poiché gradualmente gli ischitani erano ritornati nel più

comodo borgo di Celsa, altra denominazione che definiva l'abitato prospiciente sull'*insula major*. La chiesa oggi è un rudere. Nel 1809 le flotte inglesi alleate dei Borbone bombardarono l'isolotto, che ospitava le truppe francesi; il tentativo di riconquista del regno a Gioacchino Murat fallì ma la chiesa fu molto danneggiata e abbandonata; la cattedra vescovile, infatti, fu riportata a Ischia [Di Lustro 2010].

La chiesetta di San Pietro a Pantaniello fu fatta edificare da Dionisio Basso per il figlio Pompeo, che prendeva i voti. L'edificio è a pianta centrale e di chiara matrice manierista di stampo vigolesco.

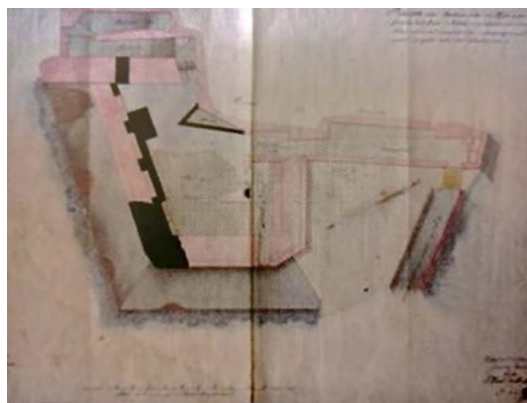
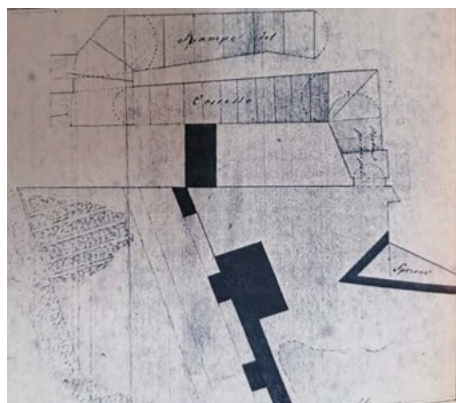
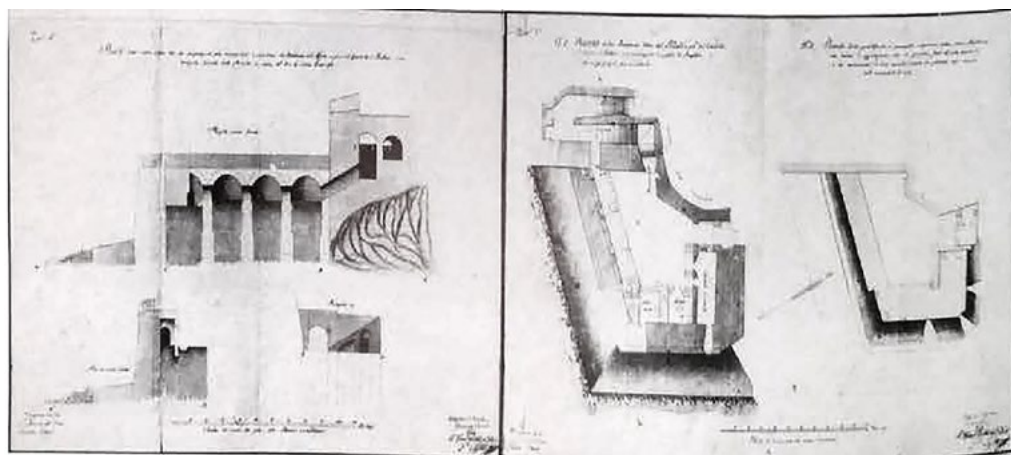
La decadenza: trasformazioni e riusi dal XVIII al XX secolo

Il fenomeno di abbandono dell'isolotto fu lento e progressivo, favorendo il borgo di Celsa, che aveva riconquistato il ruolo di centro nevralgico della vita sociale e politica dell'isola. Durante la dominazione austriaca (1707-1734) Ischia passò al demanio [Algranati 1930, 108]. Sull'isolotto continuavano ad essere in funzione il castello, qualche fatiscente residenza, il convento delle clarisse e la cattedrale, nonostante le evidenti difficoltà logistiche. Nella relazione del vescovo Giovanni Maria Capacelatro del 15 novembre 1721 si legge "la suddetta città è disabitata quasi del tutto, a riserba del Presidio [la cattedrale] non sarà frequentata da una quindicina di persone neanche quando si predica [...] Dentro a detta città benché come ho detto oltre il presidio non ci sia quasi persona [...] la città, benché antica, oggi è quasi distrutta e disabitata a riserba del regio presidio composto da cento soldati italiani, e tedeschi che servono di guarnigione alla Reale Fortezza" [Di Lustro 2010, 106].

Alla fine del XVIII secolo, nel breve periodo della Repubblica partenopea, il castello fu trasformato in carcere, funzione che mantenne al ritorno di Ferdinando IV. Il 13 febbraio 1806 Giuseppe Buonaparte conquistò l'isolotto; a nulla valsero, se non a distruggere irreparabilmente alcuni edifici, i bombardamenti della marina inglese alleata delle truppe borboniche. Il castello rimase presidio difensivo contro i tentativi di riconquista dei Borbone con carcere annesso. Tutto l'isolotto fu fagocitato dalle funzioni militari. A questo periodo risalgono vari progetti e alcune conseguenti realizzazioni del Genio Militare che riguardarono il molo, la piazza d'armi e la batteria [Costanzo 2017]. La restaurazione confermò le disposizioni dei francesi, come del resto accadde per quasi tutte le intraprese e riforme di *governance* del decennio.

Nel 1817 parte del castello divenne Quartiere dei veterani di guerra. Tutti gli edifici dell'isolotto, oramai abbandonati dai cittadini e dagli ecclesiastici, erano gravemente danneggiati e spesso pericolanti. Furono infatti ritenuti pericolosi per le truppe alloggiate nel castello, rimasto sempre in funzione [Mariotti 1915]. Il Municipio di Ischia ordinò ai "proprietari di procedere, entro l'improrogabile termine di ventiquattro ore, alla demolizione delle case cadenti"⁵.

⁵ Ischia, Archivio Municipale di Ischia, *Castello d'Ischia*, f.lo n. 5, lettera F, anno 1818, per la notizia archivistica [Mariotti 1915].



5-6-7: Genio Militare, *Pianta della batteria del molo*, inizi del XIX secolo (*Architetture di Ischia*, 1985). Genio Militare, *Pianta della batteria del molo*, inizi del XIX secolo *Pianta della batteria detta del Molo a piè del castello dell'isola d'Ischia come attualmente esiste, 1812* (*Architetture di Ischia*, 1985). Particolare della rampa di accesso all'isolotto, s.a. (Archivio del Comune di Ischia).

Nel 1823, l'intero castello e quei pochi edifici ancora utilizzabili furono convertiti in carcere e conseguentemente tutti i terreni furono espropriati. Il maschio divenne "ergastolo"; andarono così quasi definitivamente perduti i fasti dell'antico castello aragonese. Le sale furono trasformate in camerate, come gli antichi sotterranei riadattati a prigioni prive di aria e luce [Barbieri 1981]. Dopo l'unità d'Italia il carcere fu dismesso; tutto l'isolotto e le architetture ancora presenti rientrarono nel demanio dello stato.

Alternativamente l'isolotto fu ceduto alla Direzione generale delle carceri e all'Orfanotrofio Militare, che diedero in affitto i campi scoscesi ma coltivabili. Giuseppe D'Ascia scriveva "ed oggi non rappresenta questo Castello più nulla. È uno scoglio abbandonato, in potere del regio demanio che un giorno o l'altro l'esporrà in vendita" [1867].

Nel 1912 il castello e tutti gli edifici ancora in piedi ma quasi tutti in precarie condizioni statiche furono venduti a un'asta pubblica e acquistati da un privato, Nicola Ernesto Mattera. L'anno seguente anche tutti i terreni furono ceduti direttamente a Mattera

[Castagna 2017]. All'epoca nessun vincolo gravava sul castello, sui resti della cattedrale e sul complesso delle clarisse, per citare i monumenti di maggiore valore storico artistico. Suddivisa la proprietà tra gli eredi di Mattera, il castello fu acquistato dalla società Castello d'Ischia (1969), ma questa volta nonostante il vincolo 1089/38 lo stato non esercitò il diritto di prelazione sulla vendita.

Ezio Bruno de Felice, presidente della società, esperto di architettura museale e professore di Museografia presso la Facoltà di Architettura dell'ateneo napoletano, progettò il restauro del castello. Il progetto riconvertiva il monumento in un ibrido contenitore culturale che grazie alle varianti in corso d'opera sarebbe diventato un residence con qualche ambiente musealizzato [Palombi-Pane 1985]. I lavori furono fermati e la vicenda giudiziaria fu lunga e ancora non proprio chiarita né soprattutto contestualizzata agli anni in cui Ischia fu aggredita dalla speculazione edilizia. La società Castello d'Ischia recentemente ha commissionato un nuovo progetto (2004).

Conclusioni

L'utilizzo del castello dalla metà del Quattrocento fino al Novecento ha purtroppo quasi cancellato le sale rinascimentali, i giardini e molti ambienti celebrati dalla letteratura. Sicuramente tra le rifunzionalizzazioni meno compatibili è da annoverare quella in carcere, comune però a molte altre residenze reali del regno di Napoli. Anche gli edifici civili e religiosi hanno avuto alterne vicende e nonostante l'iconografia storica mostrasse nei secoli XVII e XVIII una *civitas* ridente, le perizie, le relazioni, le descrizioni e le guide registravano il lento decadimento del sito, evidentemente scomodo per una società in crescita.

Questo breve saggio vorrebbe attenzionare la comunità scientifica su questo ambiente unico, simbolo della comunità, che nonostante sia oggi meta di turisti e visitatori – ospitata un ristorante, un albergo, un percorso museale, un'associazione culturale ed eventi temporanei⁶ – meriterebbe un progetto di valorizzazione per mettere a sistema la storia di questo paesaggio culturale straordinario.

Bibliografia

- ALGRANATI, G. (1930). *Ischia*, Bergamo, Istituto italiano delle arti grafiche.
- Architetture di Ischia* (1985). A cura di F. Sardella, Ischia, Castello Aragonese.
- BARBIERI, G. (1981). *Requiem per un castello*, Casamicciola Terme, Edizioni Associazione Cristofaro Mennella.
- BENINI, A. GIALANELLA, C. (2017). *Ischia tra terra e mare. Notizie preliminari sugli scavi di Cartaromana*, in *Il Mediterraneo e la storia II. Naviganti, popoli e culture ad Ischia e in altri luoghi della costa tirrenica*, a cura di L. Chioffi, M. Kajava, S. Örmä, Roma, Institutum Romanum Finlandiae.

⁶ <https://castelloaragoneseischia.com/>, consultato a luglio 2022.

- BIRRA C. (2015). *Gli Ingegneri Regi a Napoli (1571-1643). Amministrazione e architettura*, Tesi di dottorato. Napoli: Università degli Studi Federico II.
- BRUNETTI, O. (2007). *Disegni di architetture militari del Vicereame di Napoli dalla raccolta del cardinale Antonio Perrenot De Granvelle (1517-1586)*, in «Kronos», 11, pp. 3-21.
- BRUNETTI, O. (2022). *Madrid, Simancas e Napoli: sulla circolazione di disegni e scritti di architettura militare nel XVI secolo*, in «ArcHistoR», a IX, 17, pp. 3-31.
- CAPANO, F. (2006). *Ischia tra Cinquecento e Ottocento*, in *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia. Napoli*, a cura di C. de Seta, A. Buccaro, Napoli, Electa Napoli, pp. 217-237.
- CAPANO, F. (2017). *Le torri di Forio fra rappresentazione e valorizzazione*, in *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale. Interpretazione/ Comunicazione e strategie di fruizione del paesaggio culturale*, a cura di A. Aveta, B.G. Marino, R. Amore, II, Napoli, Artstudiopaparo, pp. 155-160.
- CAPANO F. (2020). *L'isolotto del castello di Ischia*, in *Leonardo e il Rinascimento nei Codici Napoletani. Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria*, a cura di A. Buccaro, M. Rascaglia, Poggio a Caiano PO / Napoli, CB Edizioni / Federico II University Press - fedOA Press, pp. 619-622.
- CASTAGNA, R. (2017). *Il Castello Aragonese di Ischia nei secoli della decadenza*, in «La Rassegna di Ischia», 6, pp. 11-22.
- COSTANZO, S. (2017). *Città fortificate, Porti, piazze d'armi e forti tra Settecento borbonico e regno delle Due Sicilie*, Napoli, Giannini Editore.
- D'ASCIA, G. (1867). *Storia dell'isola d'Ischia descritta da Giuseppe D'Ascìa*, Napoli, Stabilimento Tipografico di Gabriele Argenio.
- DEL GIUDICE, G. (1869). *Codice diplomatico del regno di Carlo I e II d'Angiò*, Napoli, 3 (1863-1902), II.
- DELIZIA, I. (1987). *Ischia identità negata*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- DELIZIA, I. (1988). *L'isolotto del castello di Ischia*, in DI MAURO L., *Domus Farnesia amplificata est atque exornata*, «Palladio», 1, pp. 40-44.
- DELIZIA, I. (1989). *Il castello di Ischia*, in «Napoli nobilissima», numero monografico: *Ricordo di Roberto Pane*, XXVIII, pp. , 88-96.
- DI LUSTRO, A. (2010). *Ecclesia Maior Insulana, La Cattedrale di Ischia dalle origini ai giorni nostri*, Forio, Puntostampa.
- GHISSETTI GIARAVINA, A. (2020), *Profilo dell'architettura a Napoli nell'età di Leonardo (1452-1519)*, in *Leonardo e il Rinascimento nei Codici Napoletani. Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria*, a cura di A. Buccaro, M. Rascaglia, Poggio a Caiano PO / Napoli, CB Edizioni / Federico II University Press - fedOA Press, pp. 29-37.
- LAURO, A. (1971). *La Chiesa e il Convento degli Agostiniani nel borgo di Celsa vicino al Castello d'Ischia*, in *Ricerche, contributi e memorie. Atti relativi al periodo 1944-1970*, Napoli, Tipografia Amodio.
- MARIOTTI, S.E. (1915). *Il castello d'Ischia*, Portici, Stab. Tip. Ernesto Della Torre Napoli.
- MONTI, P. (1980). *Ischia Archeologia e Storia*, Napoli.
- PAIS, E. (1923). *Per la storia d'Ischia, di Pozzuoli e di Napoli nell'antichità*, in *Italia Antica*, Bologna.
- PALOMBI, E., PANE, R. (1985). *Il Castello di Ischia. Un grave danno al patrimonio ambientale e le alterne vicende di un processo*, in «Napoli nobilissima», XXIV, pp. 161-172.

PILATO, S. (2015). *La cappella dei Calosirto. Il ritrovamento di un oratorio gentilizio nascosto*, Ischia, Castello Aragonese d'Ischia.

PONTANO, G. (1769). *Historiae neapolitanae, seu Rerum suo tempore gestarum*, Napoli, tipografia Johannis Gravier.

Territorio, fortificazioni, città. Difese del Regno di Napoli e della sua capitale in età borbonica (2008). A cura di G. Amirante, M.R. Pessolano, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Ischia, Archivio Municipale di Ischia, *Castello d'Ischia*, f.lo n. 5, lettera F, anno 1818.

Madrid, Madrid, Biblioteca del Palacio Real, Map. 416, c. 5.

Napoli, Archivio di Stato, Napoli, Archivio di Stato, Regia Camera Sommaria. Consultationum, vol. IV, ff. 129r, 131r, 131v, 1341r, 1341v.

Napoli, Biblioteca Nazionale, Sezione Manoscritti e Rari, Ms. XII.D.1 c. 12r.; Rari, Ms. XV f. 14.

Sitografia

castelloaragoneseischia.com/ [luglio 2014].

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE	
OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII

TOMO / BOOK 4

Strategie di adattamento e patrimonio critico	3
<i>Adaptive Strategies and Critical Heritage</i>	
ROSA TAMBORRINO	
4.01	17
Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano	
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space	
Dal “meraviglioso urbano” a paesaggio metropolitano	18
ANTONIETTA BIONDI	
The Heritage of Resilient Power of Touristic Itineraries in Cameroon	27
A-AVAVA NDO GABRIEL II	
The Elements and Memorials	39
SON VAN HUYNH	
‘Skopje 2014’: Reinventing History	51
FEDERICO MARCOMINI	
Manipulating Scarcity in a UNESCO Heritage Site: the Case of Langhe- Roero and Monferrato	63
MONICA NASO, FRANCESCA FRASSOLDATI	
Super Authentic Ancient Town: a Case Study of Wuzhen in China	73
HANQING ZHAO, FRANCESCA FRASSOLDATI	

4.02	84
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South	
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	85
<i>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</i>	
FILIPPO DE DOMINICIS, INES TOLIC	
Il concorso PREVI. Un esperimento tra pianificazione urbana e auto-costruzione	89
LORIS LUIGI PERILLO	
The Anonymous Generation of Technical Assistance: Yugoslav Architects in Cape Verde and Guinea Bissau	101
MOJCA SMODE CVITANOVIĆ, MELITA ČAVLOVIĆ	
From Leopoldville to Kinshasa: a City Under (De) Construction	112
MANLIO MICHIELETTO, ALEXIS TSHIUNZA	
“The Void and the Infinite”: C. A. Doxiadis, The Lagos Handbook, and the Harvard Project on the City’s Analysis of the Modernist Movement in Nigeria	118
HARRISON BLACKMAN	
4.03	127
Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale	
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History	
La percezione pubblica del patrimonio industriale. Alcune riflessioni su industrializzazione e processi sociali in Calabria (XVII-XX sec.)	128
NINO SULFARO	
Imperiled Industrial Patrimony: Re-Envisioning a Puerto Rico’s Sugar Mill Through Dreamscapes and Future Mixed Reality Scenarios	135
AWILDA RODRIGUEZ CARRION	
Patrimonializzare i paesaggi produttivi: il caso del paesaggio dell’idroelettricità	147
MANUELA MATTONE	
Industria idroelettrica e fotovoltaica: due modelli a confronto	157
ELENA VIGLIOCCO, RICCARDO RONZANI	

In the Aftermath of Nuclear Energy Production: Inherited ‘Toxic’ and Cultural Legacies in Ștei, Romania OANA CRISTINA TIGANEA, FRANCESCA VIGOTTI	168
4.04	181
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città “Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities	
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città <i>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</i> FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO	182
Diventare visibile e tessere reti. Nuove narrazioni per costruire le memorie delle tecniche sapienti CLAUDIA MATTOGNO	185
La «Donna tipo tre» alla conquista della professione. Architette a Roma durante gli anni del fascismo MONICA PRENCIPE	195
Tra città e architettura: Roma nella prima metà del Novecento. Il ruolo delle donne MARIA GRAZIA TURCO	214
“Milano è da scegliere insieme”: un manifesto di Gae Aulenti per lo spazio pubblico (1972) ELISA BOERI, FRANCESCA GIUDETTI	227
Artista, committente, progettista: Herta von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme tra primo Novecento e contemporaneità ESTER GERMANI	241
Stefania Filo Speciale e la casa di abitazione napoletana CHIARA INGROSSO	253
Antonietta Iolanda Lima: architettura come intreccio di saperi e azioni ALESSANDRO BRANDINO	262
Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO	271
Angry Women with Big Mouths. Attivismo, media e città VALERIA CASALI, ELENA DELLAPIANA	282

Empowering Women Through Architecture: the Humanistic Approach of Yasmeeen Lari ARIANNA SCAIOLI	295
Mary Edith Durham e i disegni delle città balcaniche nel XX secolo FELICIA DI GIROLAMO	309
Il Palazzo Muti-Bussi di Roma. Gae Aulenti alla prova della Storia FRANCESCA CASTANÒ, ANNA GALLO	318
Raccontare un'altra città. Le memorie delle donne di Taranto in una prospettiva di storia orale FRANCESCO CAIAZZO	329
Le sorelle Stingo: custodi ed eredi dell'antica Manifattura Ceramica Stingo di Napoli ANNA FRANZESE	337
4.05	346
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City	
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città <i>Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City</i> ANGELA GIGLIOTTI, FABIO GIGONE	347
The Belgian Consulate-General in Seoul (1903-1907): Materiality, Contested Authorship and Hidden Networks of Actors CHARLOTTE ROTTIERS	354
Spaces of Diplomacy in Sixteenth Century Istanbul SERRA INAN	365
Invisible Connections. Reconstructing Venetian Architect Giorgio Massari's International Network (1687-1766) MARCO FELICIONI	377

4.06	386
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory	
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	387
<i>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</i>	
MARTINA FRANK, MYRIAM PILUTTI NAMER	
The Principle of Deconstructive Drawing: a Subversive Medium for Exposing Architectural Paradoxes	391
JENNIFER KONRAD	
Tracing Intervals: Between Wallpapers and Chora L Works	405
NEELAKANTAN KESHAVAN	
Memorie molteplici: Giacomo Quarenghi e la pratica del disegno	416
FEDERICA ROSSI	
Gli Skizzen aus Pergamon di Christian Wilberg (1880)	426
MYRIAM PILUTTI NAMER	
Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)	432
CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ	
I progetti per il ponte dell'Accademia di Venezia nella Biennale del 1985. Una ricostruzione digitale	445
GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO	
La città di Catania tra materia e tempo: nuovi metodi di rappresentazione della forma urbis	456
LAURA LA ROSA, MATTEO PENNISI	
4.07	469
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches	
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	470
<i>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</i>	
ALESSANDRO CASTAGNARO, BIANCA GIOIA MARINO	

Museo e Ricerca: un'esperienza storica, un'esigenza attuale e il contributo di Carlo L. Raghianti DANIELA PAGLIARULO	474
Il museo come centro comunitario. I progetti di Ezio De Felice a Bruxelles ALBERTO TERMINIO	486
Il museo si apre alla città: riflessioni a partire da esempi recenti del contesto italiano CATERINA DI FELICE	499
La digitalizzazione del patrimonio culturale: rilievo, conservazione e valorizzazione della fabbrica e delle collezioni del complesso di San Francesco a Bergamo ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI	509
Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione GERMANO GERMANÒ	520
I musei della civiltà contadina, tra storia e contemporaneità LUISA DEL GIUDICE, MARIANGELA TERRACCIANO	532
Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ROSSELLA MARENA, IOLE NOCERINO, DANIELA PAGLIARULO, ANNAMARIA RAGOSTA	544
L'Herculanense Museum ieri, oggi e domani? Archeologia, architettura e paesaggio all'ombra del Vesuvio RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO	554
La metropolitana di Napoli, esempio di museo a cielo aperto. Il caso delle stazioni "Duomo" e "Municipio" ROBERTA RUGGIERO	566
4.08	578
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage	
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation	
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage <i>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</i> DANIELA CIAFFI, ROSA TAMBORRINO	579
What Heritage for Exhibit / What Exhibit for Heritage? GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAIITTO	583

Models of Management for Singular Rural Heritage. An Open Challenge IRENE RUIZ BAZÁN	595
The Process of Heritagization in Morocco from the French Protectorate to the Independence PELIN BOLCA, FRANCESCA GIUSTI	606
Rapporto dall'Avana. Indagine sull'architettura cubana 1960-1990. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI	615
4.09	627
Narrative sullo scenario urbano del post-crisi Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario	
L'articolazione spaziale dello smart working. Nuove forme e scale dell'esclusione sociale FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI	628
The Impact of the Covid-19 Pandemic on University Administrative and Academic Staff: Physical and Emotional Exhaustion and Overwork ALESSANDRA COLOMBELLI, GRETA TEMPORIN, TANIA CERQUITELLI	636
Narratives of Inequalities During the COVID-19 Pandemic in Italy: Analysis of the Smart Working Debate on Twitter SIMONE PERSICO	651
Right to Study and Urban Innovation: a Socio-Urban Perspective for the Definition of Public Engagement FIORELLA SPALLONE	661
Inclusion, Culture of Inclusion and Education: Phenomenon and Significance MARIYA SHCHERBYNA	669
Viral Disruption of Healthcare Governance During the COVID-19 Pandemic in Wales DIANA BELJAARS, SERGEI SHUBIN	677
4.10	687
La fotografia del trauma The Photography of Trauma	
Il registro dell'orrore: l'immagine del territorio nelle fotografie dei bombardamenti dell'aviazione fascista italiana durante la guerra civile spagnola CARLOS BITRIÁN VAREA	688
Dalla distruzione alla ricostruzione del tessuto urbano: cronache per immagini GIUSEPPE BONACCORSO	699

-
- La comparazione fotografica pre e post sisma come strumento ausiliario per il superamento del trauma: il caso studio di Onna 710
CRISTINA ORLANDI
- Tentative snapshots from Thessaloniki and Smyrna before the 19th century 722
VILMA HASTAOGLOU-MARTINIDIS, CRISTINA PALLINI
- 4.11** 737
- In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea**
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era
- Le città storiche indiane e la colonizzazione britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento: sommosse, rivoluzioni e trasformazione urbana 738
GIOVANNI SPIZUOCO
- Pianificare la città con la paura del conflitto. Il contributo di Domenico Andriello (1909-2003) nell'Italia del secondo dopoguerra 751
GEMMA BELLI
- Il castello di Ischia da reggia a carcere 756
FRANCESCA CAPANO
- Stepanakert Architecture Through Wars 765
MARTIN HARUTYUNYAN
- Dalla guerra alla pace: il modello di città “articolata e diradata” nella ricostruzione tedesca, da sistema difensivo a rappresentazione dell'occidente democratico 773
ANDREA MAGLIO
- 4.12** 784
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo**
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo 785
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
ANDREA BORSARI, SPERANZA FALCIANO, GIOVANNI LEONI
- Enacting the Historic City: the Role of Urban Artistic Practices in the Socio-Spatial Transformations of the Historic City as Forms of Memory Work 787
ENRICO CHINELLATO
- La città degli ultracorpi. Architettura ostile e altre forme di vita 796
PIERPAOLO ASCARI

La città degli studenti: forme dell'abitare a Bologna ARSHIA EGHBALI	803
La partecipazione pubblica degli studenti nelle città storiche universitarie: riflessioni dalle prime esperienze di campo a Bologna ZENO MUTTON	812
La Storia della Città come agente politico GIOVANNI LEONI	823
Il risanamento conservativo della città storica come operazione sociale. Lo studio per il centro storico di Bologna condotto da Leonardo Benevolo (1962-65) MATTEO CASSANI SIMONETTI	830
The Construction of an Urban Imaginary: the Case-Study of the Cervellati Plan for the Historic Center of Bologna (1969) ILARIA CATTABRIGA	839
Building Technologies as Intangible Cultural Heritage: a Tool for Developing a Culturally Sustainable Future GIULIA MONTANARO	852
4.13	861
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape	
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano <i>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</i> ALFREDO BUCCARO, FRANCESCA CAPANO	862
Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica ALFREDO BUCCARO	864
La veduta di Neapolis di Vargas Macciucca, de Grado, Buzzi e Maresca (1780) FRANCESCA CAPANO	874
Le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei sugli scavi archeologici e sui monumenti antichi per lo studio della forma urbis di Napoli ALESSANDRA VEROPALUMBO	884
Neapolis, i resti della città antica. Un'applicazione di digital history attraverso la letteratura odepórica MIRELLA IZZO	898

-
- Intersezione di cardini e decumani: tracce e segni dell'antica Neapolis 908
SAVERIO D'AURIA, MARIA INES PASCARIELLO
- Il tessuto antico nella città contemporanea: Stabia e Castellammare tra
permanenze e trasformazioni 918
SALVATORE SUARATO
- 4.14** 931
- Archeologia, architettura e restauro della città storica**
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City
- ECDYSIS: the Urban Skin Transformation Process in Larissa City.
Methodological Considerations on the Relationship Between Architecture
and Urban Archaeology 932
FRANCESCA ROMANA FIANO, CHRISTINA MILOPOULOU, YORGOS
PAPAZOGLU, MARINA PASIA, ANTONIA STYLIANOU, ALEXANDROS
TSONIDIS
- La via Appia antica in ambito romano e nazionale: nuovi valori ed esperienze
per la tutela e la fruizione della Regina Viarum 945
LUIGI OLIVA
- Identità antiquariale, stratificazione storica, cicatrici belliche, restauri. Il
palazzo Colonna-Barberini nel palinsesto urbano di Palestrina 956
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO
- Città, restauro e multimedialità: interazioni per la conservazione della
memoria archeologica nel contesto urbano di Roma 970
FLORINA POP, ROBERTO RAGIONE, ROSSELLA LEONE
- 4.15** 982
- Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"**
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a
"Regenerative City"
- 'Pause' verdi resilienti nella trama urbana di Napoli. Il caso del giardino di
Palazzo Cellamare a Chiaia 983
MICHELE CERRO
- The Contemporary Rus in Urbe or the Call of Nature in the 21st Century.
Historic Models for the Green City of the Future 994
MARTA QUINTANA
- Reinterpret the Modernity: Design Values for Contemporary Climate Fragilities 1004
KEVIN SANTUS

4.16	1013
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico	
The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation	
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico <i>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</i>	1014
CARLA BARTOLOMUCCI	
Montagne patrimonio culturale: percezioni e trasformazioni delle Cattedrali della Terra	1016
CARLA BARTOLOMUCCI	
L'interazione uomo-montagna nella storia esplorativa di due gruppi montuosi dell'Appennino abruzzese nel XIX secolo	1027
FILIBERTO CIAGLIA	
Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa valle Po e in valle Infernotto	1037
GIULIA BELTRAMO	
Dall'archetipo della montagna ad una nuova percezione collettiva: il paesaggio della Val Maira, trasformazioni di un'area di confine	1049
GIULIA BERGAMO	
Il paesaggio fortificato dell'alta Val Maira: sistemi difensivi tra XIX e XX secolo in uno spazio di confine	1059
NICOLÒ RIVERO	
Per una storia ambientale delle stazioni sciistiche d'alta quota, nelle Alpi Occidentali	1071
CATERINA FRANCO	
Upwards! Resettlement and Future for High Alpine Territories	1084
MAURO MARINELLI, GERARDO SEMPREBON, ALISIA TOGNON	
Resti di fortificazioni e montagne: la conservazione del paesaggio, tra abbandono e sviluppo	1098
ALESSIA PLACIDI, CARLA BARTOLOMUCCI	

-
- 4.17** 1108
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo**
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo 1109
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
 MARINA D'APRILE, ELENA MANZO
- Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta 1112
 CATERINA F. CAROCCI, CESARE TOCCI, COSTANZA ARCIDIACONO, ALESSIA DI MARTINO, RENATA FINOCCHIARO, VALENTINA MACCA
- Ricostruire la memoria storica del territorio. Approcci topografici di conoscenza storica per la valorizzazione del patrimonio 1123
 MARIA TERESA CAMPISI
- Conservazione e valorizzazione dei patrimoni tra accessibilità e inclusività: lo strumento delle greenways nel contesto europeo 1135
 MARINA D'APRILE
- Sulle tracce del Grand Tour. Greenways e beni culturali come strategia di sviluppo sostenibile per i borghi interni del Cilento 1143
 ELENA MANZO
- Green Ways e nuove sinergie, un approccio multidisciplinare a supporto della riqualificazione infrastrutturale del Cilento 1155
 MARICA MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MARIA ROSARIA COCOZZA, MAURIZIO PERTICARINI
- “Slow Tour in Slow food”: un sistema di green ways per la valorizzazione delle aree interne del Cilento attraverso la connessione di architetture rurali 1164
 FEDERICA FIORILLO
- Slow Tourism and Biocultural Landscapes: Temporary Smart Houses for Sustainable Hosting in Internal Areas 1173
 ANTONELLA VIOLANO
- Conoscenza e valorizzazione del paesaggio storico della vite maritata 1183
 RICCARDO SERRAGLIO
- La Chiesa ‘Incompiuta’ di Brendola. Processi collaborativi e memoria collettiva a confronto 1195
 EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

- Gli impianti termali campani: tra memoria storica, reti territoriali e sviluppo turistico 1210
MONICA ESPOSITO
- Valorizzare il territorio e la cultura materiale e immateriale: un centro studi europeo della dieta mediterranea nel nucleo antico di Serre (Salerno) 1222
ANTONIO MAIO, CHIARA TOSATO
- Negotiating Urban Allotments in Berlin Through the Lens of the Narrative Analysis 1229
AHMED ADHAM, TAREK TEBA
- 4.18** 1245
- L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D**
Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time
- Esprimere il tempo: modellazione 3D del cambiamento a diverse scale temporali 1246
Expressing Time: 3D Modeling of Change at Different Timescales
WILLEKE WENDRICH
- Integrated Survey and 3D Modeling for the Analysis of Damage Caused by Extraordinary Atmospheric Events on Cultural Heritage. The Case of Al-Baleed 1251
DANIELE AMADIO
- Modeling the Neolithic: 3D Multi-Temporal Visualization as a Tool to Examine History Making at Çatalhöyük, Turkey 1261
NICOLA LERCARI
- Construction, Destruction, and Reconfiguration of the Landscape of Philae 1273
MATEI TICHINDELEAN, BRANDON KEITH, IMAN NAGY
- The Challenge of Time for 3D GIS: Visualizing Temporal Change at the Archaeological Site of Saqqara, Egypt 1287
ELAINE A. SULLIVAN
- 4.19** 1299
- Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS**
Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis
- Verso una banca dati sistemica: maestri, capitani e ammiragli in villaggi e città atlantiche nei secoli XVI e XVII 1300
ALEX VALLEDOR AROSTEGUI

-
- Conoscere per valorizzare. Verso il censimento e la digitalizzazione degli stadi italiani: un'ipotesi di catalogazione 1309
SILVIA BATTAGLIA
- Il verde nella cartografia storica di Napoli. Verso una mappa digitale della storia dei giardini 1317
MIRELLA IZZO
- Intersectional Theory in Architectural and Urban History: Digital Curation and Archives of Architects and Urban Planners 1329
MARIANNA CHARITONIDOU
- Ferrara 1881. Un progetto-pilota per un atlante storico della città fra ricerca, didattica e archivi 1338
MICHELE NANI
- 4.20** 1348
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione**
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione 1349
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
MARIE PAULE JUNGBLUT, ROSA TAMBORRINO
- Cyberspace Supports Culture: Iranian Experiences During the COVID-19 Crisis 1352
FARZANEH ALIAKBARI
- Towards a Civic Approach to Urban Data: the Myths of Digital Universalism 1358
MARIANNA CHARITONIDOU
- Empathy as a Way of Learning from History and About History: the RPG Migrants' Chronicles 1892 1372
MARIE-PAULE JUNGBLUT
- Mixed-Reality Learning On-Site with a Body-Based Design Approach 1378
KATHARINA TILLMANN
- Cultural Design in Architecture 1384
MATTHEW DUDZIK
- The Setting of a Symbiotic & Digital Ecosystem Merging Embodied Computing with Urban and Territorial Conception and Ideation 1391
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA

- Ricomporre il centro. Le rappresentazioni di Bologna tra progetto e crisi 1404
INES TOLIC, CHIARA MONTERUMISI
- La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale: lo spazio urbano
di Torino durante il lockdown 1417
CRISTINA CUNEO
- e-Culture in the Digital Atlas of Italian Cultural Resilience 1428
ROSA TAMBORRINO